

La laguna e il Canale Marani L'equilibrio lagunare va protetto

di Stefano Boato

Da alcuni anni siamo in attesa di un Piano della laguna che punti a un equilibrio sostenibile a lungo termine (maggiore afflusso di acqua dolce e sedimenti dalla gronda lagunare e dal mare, riequilibrio canali lagunari, regolamentazione compatibile e controllo della navigazione e del diportismo, usi di pesca e coltivazione compatibili, apertura delle valli da pesca, innesco di processi naturali, interventi di riqualificazione ambientale).

Solo così si può programmare una credibile strategia complessiva per un ripristino e tenuta della morfologia lagunare (priorità, interventi, metodologie).

Dalle cartografie del processo erosivo elaborate dal Magistrato alle Acque Consorzio Venezia Nuova risultano le situazioni più gravi che rappresentano vere emergenze che andrebbero affrontate prioritariamente (in particolare le aree centro-lagunari tra Venezia e il Canale dei Petroli e il fronte bareno della laguna meridionale-occidentale con il connesso e preliminare ridimensionamento del Canale Malamocco-S.Leonardo previsto dal Piano Morfologico di Magistrato-Consorzio del 1993 e già sollecitato dalla Commissione di Salvaguardia nel 2003).

Negli ultimi anni in laguna centro-meridionale e in zona Burano sono stati attuati interventi di «Ripristino morfologico» dichiarati «sperimentali». Che cosa sia possibile dedurre dalle sperimentazioni approvate deve essere oggetto di attenta riflessione per poter prendere serie e costruttive decisioni prima di avviare nuovi interventi in assenza di un piano e di azioni complessive che puntino ad un equilibrio sostenibile.

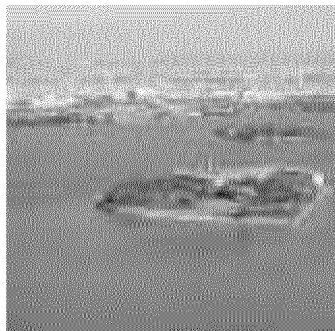
Nell'area lagunare lungo il Canale Marani (tra Fondamenta Nuove, Murano e le Vignole) l'erosione ha due cause principali: il vento e il traffico acqueo. Il progetto di «Ripristino morfologico» proposto non affronta il secondo problema. E' necessario che vengano coinvolte le autorità responsabili della regolamentazione della navigazione e del controllo del moto ondoso per rimuovere per quanto possibile la seconda causa.

Nel progetto proposto per l'area lungo il Canale Marani i volumi di fanghi che si vo-

gliono scaricare sono superiori anche a un ipotetico «ripristino morfologico» del 1931; comunque neppure le morfologie di un secolo fa sono oggi sostenibili nelle diverse condizioni attuali in zona e al contorno.

Quindi i volumi dei fanghi devono essere drasticamente ridotti per essere consolidabili e sostenibili nel tempo. Invece anche nell'adeguamento del progetto recentemente presentato sono rimasti gli stessi della precedente stesura grazie ad un artificio: le sommità delle aree a barena sono state ridotte di soli dieci cm e contemporaneamente si sono alzate le quote degli strati inferiori del rifluimento.

La maggior parte delle bur-



ghe in poliestere e pietrame proposte nel progetto non sono removibili: 2.642 metri sono «amovibili solo in caso di eliminazione del moto ondoso», 1.245 metri sono di «burghe in pietrame permanenti».

Il «Ripristino morfologico» e le normative impongono la reversibilità. Le condizioni al contorno vanno modificate. Comunque le quantità dei sedimenti e le forme fisiche devono essere consolidabili e sostenibili nel tempo nelle condizioni di contesto date. Le burghe possono essere proposte come strumenti provvisori per il consolidamento del «ripristino», non certo come parte stabile del progetto. E la loro removibilità deve essere preventivata mediante un piano di rimozione che stabilisca le condizioni dei parametri fisici e ambientali prestabiliti prima della loro collocazione.

Il ripristino deve essere verificato sperimentalmente e deve quindi comprendere da subito la definizione dei parametri da monitorare dai quali trarre le verifiche sui risultati attesi.

Venezia